

Bonfiglioli Consulting sbarca negli Usa «Aiutiamo le aziende a crescere»

La società di consulenza, con radici emiliane, apre una sede a San Diego

DA BOLOGNA e Milano fino a New Delhi, Ho Chi Minh City, Belo Horizonte e ora anche San Diego. **Bonfiglioli Consulting**, società di consulenza direzionale specializzata nella metodologia Lean (la produzione snella), sceglie la California e porta a sette il numero di sedi all'estero, tra India, Vietnam, Brasile e Stati Uniti. La società con radici emiliano-romagnole conta circa 200 clienti attivi tra multinazionali e piccole e medie imprese, 80 dipendenti, oltre 120 progetti portati a termine nel 2017 per un valore complessivo di 8,5 milioni di euro. Attraverso l'approccio metodologico Lean, **Bonfiglioli Consulting** interviene in quattro macro-aree (processi, innovazione, sostenibilità e risorse, considerate leve fondamentali) per aiutare un'azienda a «essere eccellente e sostenere la competizione internazionale».



MANAGER
Michele Bonfiglioli,
ad di Bonfiglioli
Consulting

30% su piani pluriennali, una riduzione dei tempi di sviluppo dei nuovi prodotti del 30-50%, un aumento dei rendimenti degli impianti produttivi del 10-20%, una riduzione delle scorte (materie prime, semilavorati e prodotti finiti) del 25-30% e un livello di servizio al cliente superiore al 95%».

Nel 2012 avete creato la Lean Factory School. Come sta andando?

«Si tratta di un modello nuovo di



Grazie alla metodologia Lean le imprese si attestano su un aumento della produttività e una riduzione delle perdite operative del 20-30%

Giuseppe Catapano
BOLOGNA

MICHELE Bonfiglioli, avete aperto una sede nella California, lo Stato della Silicon Valley: è lì che volete arrivare?

«I motivi per cui abbiamo scelto gli Stati Uniti sono due: abbiamo clienti europei che ci chiedono di essere seguiti anche negli Usa e vogliamo estendere le attività in un territorio che rappresenta un'antenna proprio sulle nuove tendenze della Silicon Valley, un trampolino di lancio in uno dei poli economici con la più rapida crescita in settori come l'industria farmaceutica, la biotecnologia, i dispositivi medicali, le energie rinnovabili, le telecomunicazioni e il settore informatico. Insomma, un'antenna sul-

la digital manufacturing: bisogna conoscere bene anche le tecnologie per parlare di organizzazione...».

Vi rivolgete anche ad aziende italiane presenti negli Stati Uniti?

«Tra i clienti europei che ci hanno chiesto di essere negli Usa non ci sono, per ora, aziende del nostro Paese. Ma è chiaro che, in una fase iniziale, ci aspettiamo di dialogare con realtà italiane che hanno sede lì per poi avere come interlocutori anche imprese americane. In India, ad esempio, abbiamo un 50% di clientela italiana dalla quale siamo partiti per poi sviluppare il business anche con aziende del posto».

Quanto vi costa l'approdo negli Usa e quanto potrà farvi crescere?

«Il progetto di avviamento prevede un investimento economico che si aggira sui 100mila euro e due risorse con ruoli di sviluppo del business, tecnico-operativi e di general management. La crescita che auspichiamo può essere economica, ma anche di conoscenza e know how: siamo e vogliamo essere una società italiana multinazionale che può essere utile innanzitutto ad aziende italiane che hanno sedi all'estero».

Attraverso la metodologia Lean ottimizzate il lavoro di un'azienda. Con quali risultati?

«I risultati per le imprese si attestano in media su un aumento della produttività e una riduzione delle perdite operative del 20-30%, una riduzione dei costi industriali del

scuola di formazione, strutturata per applicare i concetti del **Lean Thinking** sul campo, in un ambiente che riproduce fedelmente la realtà aziendale. Nel corso del 2017, sono stati erogati 45 corsi per un totale di oltre 650 partecipanti. Siamo soddisfatti, stiamo sviluppando la digitalizzazione per formare personale anche in quell'ambito».

Industria 4.0, o digital manufacturing, darà un ulteriore impulso alla vostra attività?

«Sarà importante insieme al tradizionale focus sull'uomo. La tecnologia migliorerà le performance, ma la base per un intervento organizzativo resterà l'essere umano. Senza persone adeguatamente formate non c'è tecnologia che tenga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

